Presentazione del libro:
"*Pio XII. Il Papa della Carità*"
di Emilio Artiglieri
Ed. Elledici – Velar

Pontificia Università Lateranense
Mercoledì 12 marzo 2014

La prima qualità che deve avere la presentazione di un libro è quella di rispecchiare le caratteristiche del libro stesso e per questo il mio intervento sarà breve e, per così dire agile, come breve ed agile è il testo dell'avv. Artiglieri dal titolo "Pio XII, Il Papa della Carità". Un libro che già alla vista sembra quasi una sorta di missione impossibile, ossia una biografia di Pio XII in meno di quaranta pagine in formato tascabile. Bisogna però subito dire che si tratta di una missione riuscita come attesta anche Sua Eminenza il Card. Saraiva Martins, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, nella presentazione contenuta nel libro quando definisce questo testo una: "vivace ed appassionata biografia di Pio XII, che ha inoltre un taglio originale e coraggioso".
Mi sembra una definizione particolarmente felice. È infatti un testo vivace, permettetemi di usare la parola avvincente, che ricostruisce in maniera rapida, ma comunque esauriente gli anni di vita di vita di Eugenio Pacelli prima, dagli anni trascorsi in famiglia fino alla vocazione sacerdotale e i primi anni di ministero, e di Pio XII poi, delineando, e questo mi sembra opportuno segnalarlo, alcuni temi ricorrenti nella vita del Servo di Dio, nell'ambito della carità sia intellettuale che materiale. L'attenzione verso le persone più bisognose da una parte e il rigore nello studio e nell'approfondimento delle più svariate tematiche: una carità che era realmente verso tutti, senza alcuna distinzione, di ceto, di nazionalità o di stirpe, per usare le parole dello stesso Pio XII in un discorso al Sacro Collegio del 1943.
Vivace, ma anche appassionata, dice il Card. Saraiva Martins, ed in effetti emerge con chiarezza l'affetto e la devozione del biografo nei confronti della persona oggetto del suo lavoro. I riferimenti ai fatti storici, sembra precisi e ben contestualizzati, si alternano quelli che mi permetto di definire come dei quadretti di vita privata, che denotano appunto una conoscenza della figura di Pio XII da parte dell'avv. Artiglieri che si ciba anche degli eventi più intimi, ma altrettanto veri.
Si tratta di un'opera dal taglio originale e coraggioso, sempre per usare le parole di Sua Eminenza. Originale nel senso che suscita e soddisfa certamente l'interesse di chi non conosce la figura di Pio XII, grazie al suo taglio appunto agevole e sintetico, ma inoltre perché si rivela utile anche a chi conosce già Pio XII, perché nella sua sinteticità avvicina eventi lontani nella vita di Eugenio Pacelli, permettendo di metterne in evidenza i collegamenti e i punti di contatto, svelando una serie di leitmotiv di estremo interesse. Mi limito a richiamare la profonda devozione mariana di Pio XII che partendo da Eugenio bambino che prega in ginocchio di fronte alla Madonna della Strada nella Chiesa Nuova, prosegue passando dalla Madonna *Salus*

Populi Romani, sul cui altare celebrerà la prima S. Messa, alla proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria nel 1950, il centenario del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1954 e, quasi a siglare un cerchio che si chiude, la preghiera scritta nel 1957 a quella stessa Madonna della Strada che aveva segnato i suoi primi anni di fede cristiana.
Coraggiosa nel senso che affronta un tema quanto mai tradizionale, la figura di Pio XII, in un modo molto moderno, non solo dal punto di vista redazionale, ma anche contenutistico. Dopo aver letto infatti la parte che l'avv. Artiglieri dedica alla carità operata da Pio XII nei confronti di Roma e dei romani, simboleggiata, in maniera quasi iconografica, dalla foto, ovviamente presente nel libro, che lo ritrae in mezzo ai romani nel luglio del 1943 dopo il bombardamento del quartiere di San Lorenzo, posso concludere il mio intervento dicendo che certo Pio XII fu il Papa della carità. Ma oggi, con il Santo Padre Francesco e usando espressioni paradigmatiche del Suo Pontificato, si può ben affermare che fu anche, nei fatti, grande Vescovo di Roma. Un Pastore che in maniera mirabile seppe coniugare la sacralità della figura del Vicario di Cristo, con la necessità di avere addosso l'odore delle pecore a lui affidate, al punto di averne addosso non solo l'odore, ma anche il sangue come si vede nella foto a cui ho accennato poc'anzi.
In realtà, e con questo concludo, non si tratta di opporre tradizione a modernità, ma di sapere cogliere sempre, nella diversità dei tempi, dei carismi e delle personalità, la medesima Carità di Cristo che nella Chiesa, suo Corpo, è sempre presente e operante.

Dott. Giulio GALLIANI